

# L'acquedotto di Nepi e il Ponte Clementino di Civita Castellana hanno una firma: Filippo Barigioni

Viaggiatori, scrittori, pittori, cineasti hanno subito in continuità il fascino dello scenario incantevole determinato dal profilo dell'Acquedotto di Nepi, che si fonde con lo sperone nord della Fortezza Borgiana, si collega via via con naturalezza con l'altura circostante e appare come una porta grandiosa sulla profonda gola degradante vertiginosa verso la Valle Tiberina.

Una non minore attrazione ha suscitato e suscita tuttora il superbo Ponte Clementino, che, poco a sud della Fortezza dei Sangallo, riunisce i due poderosi crinali, su cui è insediata l'attuale Civita Castellana. Solo recentemente si è potuto dare una firma sicura alle due opere: quella dell'architetto Filippo Barigioni.

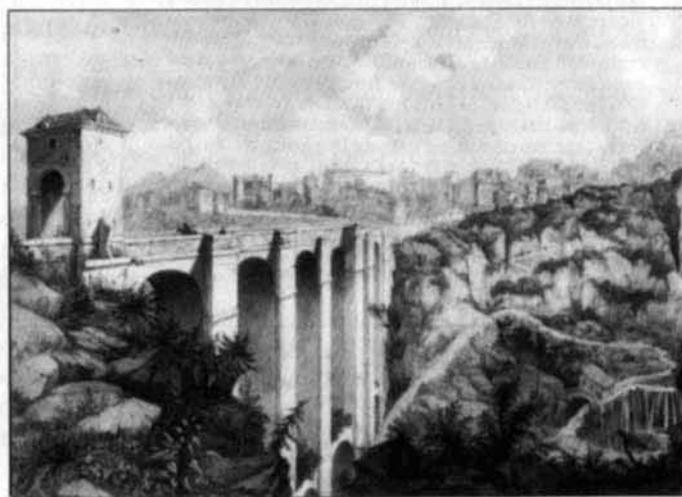
Un gruppo di ricercatori e studiosi di Civita Castellana ha potuto rintracciare ed esaminare numeroso materiale d'archivio. Si tratta di relazioni dei consigli comunali del primo ventennio del '700, di contratti, di lettere, di vertenze, di impegni firmati dal Barigioni, rinvenuti sia nell'archivio comunale di Nepi sia presso l'Archivio di Stato di Roma, con il coordinamento del Prof. Mario Fiorani.

Una attenta lettura ha permesso di ricostruire una fase assai importante ed impegnativa dell'illustre Architetto, noto finora agli esperti per i lavori eseguiti in Roma, a Velletri, a Urbino.

La non copiosa bibliografia ci parla della sua formazione artistica giovanile nell'ambiente romano in genere e in quello dell'Accademia di San Luca in particolare, dove erano consuete le esercitazioni accademiche, improntate alle spinte ideali ed artistiche del tempo <sup>(1)</sup>.

Una di queste esercitazioni datata al 1681 con la scritta « Filippo Barigioni I° Premio », a parte la finezza e la genialità del grafico, che rappresenta un magnifico palazzo, pone un serio interrogativo sulla data di nascita dell'Architetto, che andrebbe protratta almeno ad un ventennio prima, e non stabilita erroneamente al 1690, come fanno alcuni autori.

(1) MARIO FIORANI: Ricerche su Filippo Barigioni architetto-scultore (pro manoscritto - 1978). L. PASCOLI: Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni - Roma 1730. F. TITI: Descrizione delle pitture e architetture esposte al pubblico in Roma - 1736. R. VENUTI: Accurata e succinta descrizione topografica e storica di Roma moderna - Roma 1766. K. H. HEINECKEN: Dict. des artistes - Leipzig 1788. D. ANGELI: Le Chiese di Roma - 1903. A. REMIDDI: Il Palazzo Comunale di Velletri - 1904. P. PARSÌ: Le Chiese di Roma 1937. G. POLENI: Memorie storiche della gran cupola del Tempio Vaticano - Padova 1748.



il ponte Clementino di Civita Castellana.

Del resto, la conferma l'abbiamo da un verbale del Consiglio Comunale del 1705 esistente nell'archivio comunale di Nepi, nel quale si parla già di « direzione de' lavori » affidati al Barigioni.

Una conferma indiretta la troviamo anche in uno scrittore contemporaneo, Luigi Pascoli, che in « Vita de' pittori, scultori e architetti moderni », ricorda il Barigioni come uno dei più prestigiosi allievi dell'architetto Mattia, morto il 13 giugno 1696. Ecco quanto riporta: « Pochi scolari credo che lasciasse (Mattia); e solo Filippo Barigioni ch'io sappia, il quale avendo fatte edificare diverse fabbriche in Roma e fuori, fa molto onore al maestro; ed è oggi uno de' migliori professori, che abbiamo essendo anche bravo conoscitore delle maniere de' pittori antichi e moderni ed assai erudito in varie altre materie » <sup>(2)</sup>.

Un giudizio lusinghiero; forse l'unico che ci sia pervenuto dai contemporanei, se non si voglia tener conto della stima che risulta molto chiara dagli atti archiviali.

Interessanti sono le stampe che riproducono gli artistici catafalchi di Clemente XI (1721), di Innocenzo XII (1724), di Clemente XII (1740), dove il tono classicheggiante è snellito senza i consueti virtuosismi del barocco. Molto impegnativo fu l'intervento del Barigioni nel restauro del palazzo comunale di Velletri

(2) L. PASCOLI: o. c. pag. 330.

Foris == All'Illustrissimi Signori Signori Padroni Colleenonimi,  
Li Signori Conferuatori di Civita Castellana -  
Intus vero == Illustrissimi Signori Signori Padroni  
Colleudilimi.

Num.9.  
Epistola D. Barigioni  
Architetto.

Hò sentito con sommo mio dispiacere il fatto del Senepa sopra il consaputo Fenile; ed lo intanto hò sottoscritto la Fede già firmata di altri Architetti; perché detto Senepa da me non conosciuto venne à prepararmi à nome del Signor Ciotti, che gli avello sottoscritto detta Fede per un certo Interesse, che aveva con un altro Cittadino; E perché al Signor Ciotti hò molte obbligazioni sentendo esser Negozio proprio, non mancai ferirlo subito, non essendomi nota la controversia fra detto Senepa, ed il Publico; Posso bensì dire alle Signorie Loro Illustrissime, che la Fede da me fatta hò inteso per Fenile all'Vfo Romano, che si riempiono dalla Cima, e si calca, e non di Fieno rimesso dalla Porta in una Stanza, e di ciò ne farò altro Arreflato occorrendo; anzi che tutto questo fatto già ne hò discorso col Signor Nicolò Giani, quale hà detto volerne parlare con Monsig. Patti, e fargli costare il reggio, e non mancherò anch'io parlare al detto Prefato; Certo è che reito mortificato considerando aver'lo posta petna in carta in cola non fauorevole à questa Illustrissima Comunità, che sono già vent'Anni, che hò avuto l'onore di servirli nel miglior modo, che hò saputo: Ma bisogna compatire, perché possono credere le Signorie Loro Illustrissime, che nel modo, che si portò da me à parlare di questo fatto, auerebbe ingannato ogni Persona sagace. Se posso ferirli d'altra Fede nel modo, ch'ho detto farò pronto à farlo, bastandomene ogni picciolo cenno, che potrebbe darne il Signor Don Felice Forlani, col quale hò discorso à lungo di questo fatto, e per fine alle Signorie Loro Illustrissime faccio vmlissima riverenza. Roma il primo Genuario 1727.

Delle Signorie Loro Illustrissime.

Devotissimo, Obligatissimo Seruitore  
Filippo Barigioni.

Lettera del Barigioni alla comunità di Civita Castellana.

(1704-1717); come ci è anche attestato da una sua relazione e annessi disegni. È del 1710 l'incarico di Clemente XI per l'inserimento dell'obelisco nella fontana del Pantheon; tra il 1724 e il 1730 portò a termine la cappella di San Francesco di Paola nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte in Roma; nello stesso periodo sono da collocarsi i restauri di San Domenico in Urbino; intorno al 1736 furono anche eseguite le opere di consolidamento della Cupola di S. Pietro; nel 1739, in collaborazione con Pietro Bracci, eseguì in San Pietro il monumento di Maria Caterina Sobieski.

L'Acquedotto di Nepi e il Ponte Clementino di Civita Castellana furono progettati e costruiti nel primo ventennio del '700.

### L'Acquedotto di Nepi

È interessante e altamente istruttivo ripercorrere le varie fasi di questi lavori attraverso la documentazione archivistica. In una relazione del Consiglio Generale del Comune di Nepi, contenuta nel « *Libro dell'entrata et esito che si farà dell'Acquedotto della fontana di Varano principiata nell'Anno 1705 come nell'appresso foglio si leggerà...* » riscontriamo il chiaro riferimento all'impegno stabilito tra la Comunità e il Barigioni circa la costruzione dell'opera, commissionata già nel 1702.

Riportiamo la parte iniziale:

« *Li Sig.ri Capi Lorenzo Mecarocci et Hortensio Hortensis deputati della fontana, con licenza dell'em.mo Imperiali Prefetto della Sac. Cong.ne del Buon Governo, datagli in voce a Caprarola et l'autorità datagli dal*

*Consiglio Generale celebratosi il 16 luglio 1702 con l'assistenza et direzione del Sig. Filippo Barigioni Architetto, spedito quà a tale effetto da S. C. e dopo fatta moltissima diligenza et havere da migliori artefici e da migliori offerte, finalmente hanno li S.ri Deputati con la direzione dell'Architetto stipulato i capitoli per la conduttura dell'acqua sorgiva di Varano a questa città... (3).*

L'esecuzione dei lavori non fu scevra da difficoltà di carattere operativo e finanziario. Come leggiamo in una successiva delibera del Consiglio Generale, sempre con l'assistenza e « direzione » del Barigioni, furono stipulati i contratti con il mastro G. Bernascone per i lavori di muratura, e con il cap. Carlo Peloso per i lavori di scavo intorno alla sorgente.

Nel 1707 una dichiarazione del Capitano Lorenzo Mecarocci prende atto che l'appoggio della prima arcata è stato fatto secondo il disegno originale del Barigioni.

Nel 1710 l'Architetto reclama abbastanza vivacemente il pagamento del suo onorario, minacciando addirittura un'azione della cosiddetta « Mano Morta ». Un intervento presso la Comunità del card. Imperiali appianò la cosa.

Da notare che l'Amministrazione Comunale seguiva molto da vicino la esecuzione materiale dei lavori. Ciò risulta molto chiaramente da una noterella datata al 1714, nella quale è precisato:

« *si avverte dalla Deputazione di insistere che dal Capo Muratore si ponghino in opra boni materiali con calce grassa, e allavorare (sic) piglino buoni Maestri, in modo che l'opra riesca stabile e di perfettione, che le ricciature addosso li muri si faccino tutte a buon fresco, ben baguate e custodite e rafforzate ad uso d'arte e che li muri siano bagnati due volte il giorno fintantoché haveranno fatto la dovuta presa = Filippo Barigioni » (4).*

(3) Arch. Com. Nepi Sez. Consigli Generali: Libro dell'Entrata et esito (1705) f. n. 2.

(4) Arch. Com. Nepi Sez. Consigli Gen.: Libro dell'Entrata et Esito (1705) f. 70.



L'acquedotto di Nepi.



Fontana del Barigioni a Nepi.

Il nome del Barigioni, aggiunto dopo le due linee, induce a ritenere che le suddette cautele per i mastri lavoratori fossero state suggerite dallo stesso Architetto.

I lavori dell'Acquedotto durarono praticamente un ventennio ed oltre; se nel 1725, come risulta da una nota di pagamento del 9 dicembre dello stesso anno, è precisato: *Agostino Bocchi Depositario della Fontana di Varano si compiacerà pagare a Filippo Barigioni Architetto scudi Venti Cinque quale rimborso per tanti scudi spesi per quelli che hanno fatto il Modello della Fontana da porsi nell'Arcata di mezzo* (5).

Si tratta della bella fontana che il Barigioni riuscì ad inserire abbastanza armonicamente nel preesistente palazzo; e sulla cui sommità si può leggere la dedica conclusiva di tutta l'imponente opera:

S.P.Q. NEPESINUS  
UT PUBLICAE COMMODITATI PROSPICERET  
SALUBREM AQUAM DUCTU SUBTERRANEO ET  
[ARCUATO  
SECUNDO AB HINC MILIARIO DERIVATAM

(5) Arch. Com. Nepi Sez. Consigli Gen.: Libro dell'Entrata et Esito (1705) f. 61 n. 4.

IN NOVUM FONTEM MAGNA IMPENSA  
[DEDUXIT

A. D. MDCCXXVII  
IOSEPHO RENATO CARD. IMPERIALI BONI  
REGIMINIS PRAEF.

### Il Ponte Clementino di Civita Castellana

« Non so se questo è un acquedotto allo stesso tempo: è questa la significativa annotazione di Gustaf af Sillèn nel suo diario di viaggio del 1787, in riferimento al Ponte Clementino di Civita Castellana. E la osservazione era quanto mai pertinente per uno che aveva bene osservato il giorno precedente l'Acquedotto di Nepi, così rassomigliante per le sue strutture al ponte di Civita Castellana (cfr. Biblioteca e Società - anno 2 - p. 5).

È stata difatti questa somiglianza che ha spinto il gruppo di Civita Castellana a fare una serie di ricerche a tappeto tra le numerose cartelle dell'Archivio di Stato. La scoperta di una lettera del Barigioni al Comune di Civita Castellana, nella quale si dichiarava assai lieto di averla servita per venti anni, ha dato il via alle indagini risolutive. Nella detta lettera, datata al 1 gennaio 1721, il Barigioni dice espressamente: « Certo è che resto mortificato considerando aver'lo posta penna e carta in cosa non favorevole a cotesta Comunità, che sono già vent'Anni, che ho avuto l'onore di servirla nel miglior modo che ho saputo » (6).

Dal tono della missiva appare evidente la soddisfazione da parte dell'Architetto per essere stato così a lungo al servizio della Comunità di Civita Castellana.

È appunto questo il periodo in cui fu commissionato al Barigioni il lavoro del Ponte, come risulta dal Libro delle Entrate ed Uscite, redatto appositamente dalla Comunità di Civita Castellana per presentare il consuntivo alla Congregazione del Buon Governo.

L'Architetto	
1302	10 scudi - 10. Filippo Barigioni Architetto
	19 scudi - 19. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
	27 scudi - 27. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
	21 scudi - 21. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
1307	21 scudi - 21. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
	21 scudi - 21. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
	22 scudi - 22. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
	15 scudi - 15. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
1305	28 scudi - 28. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
1306	21 scudi - 21. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
	4 scudi - 4. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
	3 scudi - 3. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
	13 scudi - 13. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
	4 scudi - 4. Filippo Barigioni Architetto a garanzia per la fontana
La somma che si è pagata	
1302	22 scudi - 22. Giacomo Francesco Cantù
	50 scudi - 50. Giacomo Francesco Cantù
	60 scudi - 60. Giacomo Francesco Cantù

Il foglio n. 13 del consuntivo riguardante il Ponte di Civita Castellana con le spese per l'architetto Barigioni.

(6) ARCH. DI STATO: Roma - Buon Governo - Serie II (Cart. da 1112 a 1140).

C'è una nota a cui è riferito il debito l'acqua...  
 Scudati in più fare il prezzo...  
 Parabile...  
 Cinquantina...  
 29 giugno...  
 Filippo Barigioni

La firma di Filippo Barigioni in calce alla stima dei lavori.

Nel Foglio N. 13, risulta quanto appresso:

- 1702 - 10 Marzo - Al Sig. Filippo Barigioni Architetto scudi 5.  
 29 Giugno - a Giuseppe Proserpino per il calesse a Roma per il Barigioni scudi 6.  
 1 Novembre - a Simone Paris per il calesse come sopra, scudi 2,50.  
 1703 - 5 Maggio a Barigioni per spesa viaggio scudi 1 (7).

Seguono per gli anni successivi le annotazioni sempre uguali e ricorrenti delle spese e onorari pagati al Barigioni, con un grosso conto del 1 Giugno 1715 che viene così trascritto:

- 1715 - Al Barigioni Architetto per onorario e mercede della misura e stima della fabbrica scudi 80.  
 1718 - 25 Giugno - al detto per fine pagamento della Fabbrica scudi 89.

Dal suddetto consuntivo delle entrate e delle uscite per il ponte Clementino abbiamo il totale esatto delle spese che ammontano a scudi 15.230,80 e il totale delle entrate che ammontano a scudi 15.338,28, con un attivo di scudi 63,48,4. Una precisione ed una oculatezza veramente lodevoli.

Il Ponte Clementino, su cui già nel 1712 fu dirottata la Via Flaminia, divenuto punto di raccordo con la famosa Via o Strada per Loreto proveniente dalla Via Cassia, non ebbe vita facile. Una tremenda allu-

vione ne asportò nel 1861 le due arcate centrali, che furono subito sostituite con un solo arco, lasciando intatte le altre.

Per quanto riguarda il lato propriamente artistico delle due opere, le stesse esprimono in pieno la formazione mentale ed operativa dell'autore.

Il Barigioni, sulla scia di una nuova civiltà architettonica, che, inauguratasi con gli inizi del 600, si era ribellata al classicismo dogmatico ed aveva saputo creare risultati di eccezionale invenzione spaziale con il Bernini, il Borromini, il Da Cortona, rappresenta con altri illustri suoi contemporanei, come il Fuga, il Salvi, il Gregorini, l'epilogo di questa rivoluzione (8).

L'insigne architetto non rifiuta il passato; rielabora nelle due opere alcuni motivi dell'acquedotto romano, e le collega sapientemente con la natura e lo spazio, creando una nuova immagine del paesaggio in cui sono inserite.

Possiamo ben dire che l'Acquedotto di Nepi, e un po' meno il Ponte Clementino di Civita Castellana, rievocano nelle strutture i ponti romani, ma gli effetti scenografici, la fusione con le strutture del passato, l'aderenza ai volumi morfologici del territorio, esprimono una geniale novità che segna il traguardo finale della rivoluzione barocca e l'avvio verso il Neoclassicismo e l'era moderna.

GIACOMO PULCINI



Civita Castellana - Ponte Clementino.

(7) ARCH. DI STATO: Roma - Buon Governo - Serie II (Cart. da 1112 a 1140).

(8) B. ZEVI: Saper vedere l'architettura - Ed. Einaudi - Torino 1948. G. ROISECCO: Spazio: evoluzione del concetto in architettura - Ed. Bulzoni - Roma 1969.